La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce amica»
Il catechismo per adulti

Le verità della Fede spiegate in opuscoletti di facile lettura

Lettera 16: terzo comandamento: “Ricordati di santificare le feste”

Potete trovare tutti numeri di Voce Amica in formato PDF su
www.sodalitium.biz/compagnia_santa_teresina
Per ogni altra informazione:
compagniasantateresina@gmail.com

Mio carissimo amico,

Un re potentissimo e buonissimo aveva dei sudditi in un paese molto lontano, dove l'aria era malsana, le terre sterili, le città in rovina. Il re però, poiché amava teneramente quei sudditi e voleva sollevarli dalle loro miserie per ricolmarli dei suoi doni, preparò per loro, presso la sua reggia, dei vasti territori... fece costruire grandi e belle città, popolò le foreste ed i campi di ogni sorta di bestiame, fece lavorare la terra in modo che producesse messi abbondanti e, quando tutto fu pronto, fece invitare i sudditi lontani. I sudditi partirono. Il viaggio in realtà era lungo e pieno di disagi, e si dovevano impiegare alcuni anni per arrivare ai vasti territori e alle città preparate dal re; ma quel re era tanto buono che prese ogni mezzo per alleviare i disagi di quel viaggio, per quanto era possibile. Spedì incontro ai viaggiatori alcuni suoi ministri, affinché parlassero loro della bontà del proprio sovrano, insegnassero la strada più sicura per raggiungere le meravigliose terre, portassero cibi sostanziosi e squisiti, confortassero coloro che erano stanchi e distribuissero medicine prodigiose che guarivano ogni sorta di malattia. Però, affinché tutti potessero godere di questi vantaggi, il re aveva istituito una legge con la quale comandava che si facesse un giorno di sosta ogni sei giorni di viaggio: in quel giorno di riposo tutti dovevano pensare a lui e ai grandi beni che aveva preparato loro, ascoltare i suoi ministri e ricevere da essi cibo, conforto, medicine, insegnamento per trovare la retta via...

Chi lo crederebbe? La maggior parte dei viaggiatori, quando arrivava il giorno della sosta, non si dava alcun pensiero di ascoltare i ministri del re e di ricevere da essi cibo e medicine, anzi li prendeva in giro e li disprezzava; alcuni continuavano sbadatamente il loro cammino, altri vagavano qua e là per la campagna, divertendosi. Ma cosa avvenne? Molti sbagliarono strada e divennero pasto delle belve della foresta; altri morirono per malattia, perché non avevano medicine.

Invece tutti coloro che obbedirono alla legge del re, ascoltarono i suoi ministri e ricevettero da essi cibo, conforto e medicine giunsero felicemente nelle ricchissime terre e nelle incantevoli città per essi preparate e furono felici per sempre.

Mio caro, tu certamente hai compreso il significato di questa

parabola, però sarà utile farne l'applicazione nelle singole parti. Sta bene attento.

Il re buono e potente è Dio; i sudditi lontani che stanno in mezzo alle angustie, sono gli uomini; i vasti territori e le città ricolme di ogni ricchezza rappresentano il Paradiso. Il Signore, nella sua infinita bontà, ci invita ad andare presso di Lui e noi dobbiamo fare un viaggio di alcuni anni e questo viaggio è la vita. L'anima incontra mille pericoli e disagi; il mondo con le sue vanità e con le sue potenti attrattive, il demonio con le sue tentazioni, la carne con le sue suggestioni distraggono, stancano e feriscono l'anima. Dio, però, si è degnato di mandare incontro agli uomini i suoi ministri, che sono i sacerdoti, i quali insegnano le grandi verità della Fede, indicano la strada sicura per giungere alla felicità eterna, distribuiscono un cibo soavissimo che dà forza e gioia all'anima, cioè la SS. Eucarestia e somministrano una medicina prodigiosa che guarisce l'anima da ogni peccato, cioè la S. Confessione.

Infine il Signore, per mezzo dei suoi ministri, opera un altro prodigio così nuovo e così superiore ad ogni immaginazione umana che non mi è stato possibile trovare qualcosa che nella parabola potesse anche solo lontanamente rappresentarlo; voglio dire il prodigio di sacrificarsi ogni giorno sull'altare per la salvezza degli uomini: sacrificio che si compie nella S. Messa.

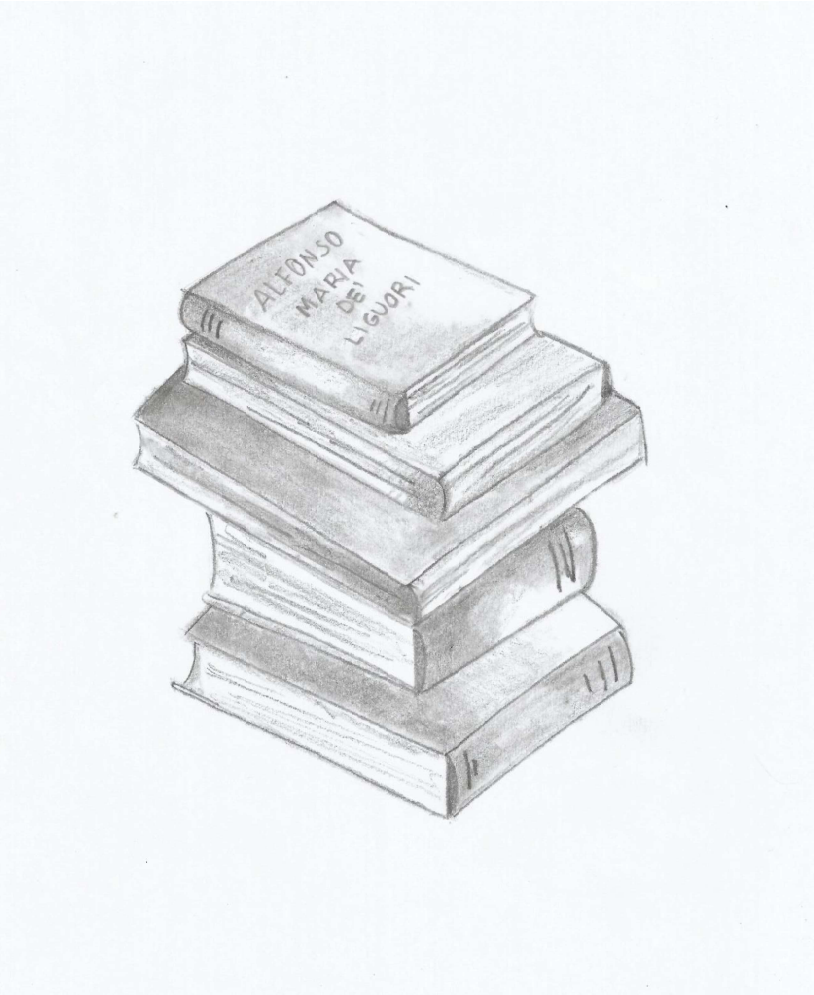
Il Signore, dunque, affinché tutti gli uomini potessero godere di doni così grandi, ha istituito una legge che dice così: **Ricordati di santificare le feste** che è come dire: ogni sei giorni di lavoro, consacrerai un giorno a Me, santificandolo con opere buone e pratiche di pietà, ogni sei giorni farai un giorno di sosta nel viaggio della vita, sospenderai il cammino delle occupazioni ordinarie per pensare a Me e raggiungere la tua felicità.

Dopo un tale comando, che cosa dovrebbero fare i cristiani nei giorni festa?

Dovrebbero raccogliersi intorno ai Ministri del Signore e ascoltare le istruzioni nelle quali viene insegnata la strada per giungere al Paradiso; dovrebbero domandare a quei Ministri la medicina della Confessione per guarire i mali della loro anima ; dovrebbero nutrirsi del Corpo e del Sangue prezioso di Gesù nella S. Comunione per

rinfrancarsi e riacquistare le forze, per poter continuare sicuri il viaggio verso il Cielo ; dovrebbero soprattutto assistere, con devozione, amore e gratitudine, al S. Sacrificio della Messa, dove il Figlio di Dio si sacrifica per ottenere ad essi preziosissimi doni!...

Ma ohimè! Quanti cristiani non fanno così! E quando arriva il giorno festivo, che per comando di Dio dev'essere santificato, alcuni continuano nel loro lavoro ordinario; altri fanno sosta, ma soltanto per distrarsi e divertirsi, senza neppure rivolgere un pensiero al Signore!



E le conseguenze quali sono? L'anima non vede più la via della salvezza, non ha più la forza di sostenere la lotta contro le passioni, è spossata e vinta dalle infermità spirituali e alla fine va incontro alla rovina eterna.

Ora, se tu rifletterai un poco, non ti sarà difficile comprendere, mio buon amico, come il disobbedire a questo Comandamento di Dio, oltre ad essere un grave atto di insubordinazione e di ingratitudine contro il Signore, Re onnipotente e nostro supremo benefattore, è anche una vera pazzia per i gravi danni che da tale disobbedienza derivano all'anima e al corpo. Senti questo fatto.

Viveva a Lione un calzolaio di nome Berthier, che lavorava nel suo negozio buona parte della domenica. Un banchiere, che abitava davanti a lui, uomo religioso e che aveva a cuore la santificazione della festa, assisteva con dolore alla violazione di questa legge sacrosanta e un giorno non potè trattenersi dal fargli amichevolmente un'osservazione.

Ma il calzolaio rispondeva che era troppo necessario lavorare in quel giorno.

- Lei, mio caro - diceva l'uomo - è ricco, lei può riposare la domenica, senza pericolo di risentirne alcun danno; ma io, che ho una famiglia numerosa, subirei una perdita considerevole, se non lavorassi. In più, il numero dei lavori che devo fare è così grande che il sabato non riesco a finirli.

A tutte queste scuse il banchiere scrollò le spalle e poi soggiunse con accento affettuoso:

- Ebbene, facciamo un contratto. Io non voglio che né lei né la sua famiglia dobbiate patire, lei smetterà di lavorare la domenica, anzi assisterà alla Santa Messa ed io le prometto di compensarla, alla fine del semestre, di tutti i danni che le saranno derivati da questa astensione. Che gliene pare? Accetta questa proposta?

- Molto volentieri! - rispose il calzolaio - Mi è molto più comodo andare a riposare in chiesa, che stare inchiodato sul mio banco a lavorare.

Detto fatto, si stringono la mano e il patto è concluso. Passati sei mesi, il banchiere va dal calzolaio e gli dice:

- Bravo, mio caro, lei ha mantenuto fedelmente la sua parola, ora

resta che io tenga la mia: mi dica che perdita ha subito e io sono disposto a compensarla fino all'ultimo centesimo.

"Che dice, signore?" rispose il calzolaio, "Io le assicuro che non ho avuto alcun danno, anzi devo ringraziarla molto. Il suo consiglio, invece di nuocermi, mi ha portato felicità e fortuna: da quel giorno nella mia casa va meglio ogni cosa. All'inizio, a dir la verità, ho avuto qualche difficoltà; mi restava sempre il sabato sera qualche lavoro da compiere: ma il pensiero che lei mi avrebbe risarcito i danni, il pensiero della parola data, mi ha trattenuto e sono stato sempre fedele nel santificare la festa. Ho assistito alla Messa e ascoltando la predica (cosa che da molti anni avevo tralasciato di fare) ho ricordato mille cose che avevo dimenticato. Sono diventato più paziente, ho imparato a frenare gli impeti dell'ira e soprattutto ho ritrovato il gusto della preghiera. Ora comincio a respirare più liberamente, specialmente dopo aver purificato il mio spirito per mezzo della confessione da una infinità di peccati che vi giacevano sepolti.

Prima lavoravo la domenica, ma per riposare il lunedì, in cui spendevo buona parte dei guadagni della settimana. Ora invece mi sono abituato a lasciare l'osteria e a pensare al lavoro.

Prima, a causa dei frequenti eccessi di collera, stavo spesso male di salute; ora, abituato come sono a dominare me stesso, mi sento più sano e robusto. Prima, molti clienti, indispettiti dalla ruvidezza dei miei modi, affidavano ad altri i lavori; adesso, trovandomi più umano e trattabile, tornano da me. In una parola ho fatto dei guadagni non solo per l'anima, ma anche per il corpo. La santificazione del giorno festivo è stata una benedizione per me, una benedizione per la famiglia, una fonte di pace per il mio spirito, una sorgente di felicità. Nella mia casa, che prima assomigliava ad un inferno, ora regna la concordia; i miei figli, non avendo più pessimi esempi sotto gli occhi, sono più docili, più obbedienti; in breve, io ho benedetto cento volte quel giorno in cui abbiamo concluso quel contratto provvidenziale".

Il fatto è abbastanza eloquente e non ha bisogno di spiegazioni.

E adesso veniamo alla pratica. Poiché ciò che rende più difficile il servizio di Dio e la santificazione della festa sono le opere manuali o servili, queste sono in particolar modo proibite nei giorni festivi. Si chiamano *opere servili* quelle che, nei tempi dolorosi della schiavitù,

venivano fatte dagli schiavi (che in lingua latina si dice servi). Lavori dei servi o schiavi erano zappare, fare lavori di muratura, lavorare il ferro, il legno, fare le pulizie di casa, ecc... Ora, cessata per opera di Gesù Cristo la schiavitù in gran parte del mondo, è rimasto il nome di opere servili a quei lavori che fanno ordinariamente i contadini, gli operai e gli artigiani: questi sono proibiti nei giorni festivi.

Tuttavia si può essere dispensati di questa legge in certi casi di urgente necessità o nel pericolo di qualche grave danno, come potrebbe accadere per esempio, ritardando la raccolta del grano o dell'uva, o se stesse per crollare una casa e fosse subito necessaria l'opera del muratore o del falegname, ecc... Però anche in questi casi è sempre meglio, potendo, domandare il permesso al Vescovo o al parroco, a seconda che si tratti di cose importanti e pubbliche o di cose di poco rilievo e private.

In alcune circostanze, che è sempre bene sottoporre al giudizio del Vescovo o del parroco, si possono fare anche opere servili, quando queste siano destinate direttamente ai poveri oppure all'ornamento delle chiese. Oltre ad astenersi dalle opere servili, il cristiano ha lo strettissimo dovere di assistere devotamente alla Santa Messa. Ma di questo parleremo in particolare nella spiegazione dei precetti della Chiesa.

Non basta ancora. Tutto questo è necessario per non mancare alla parte essenziale del Comandamento, ma per santificare bene i giorni di festa è necessario anche fare qualche pratica di pietà, opere di carità ed attendere all'istruzione religiosa, assistendo al Catechismo e alla predica. È un'ottima cosa accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione, fare qualche visita agli infermi, fare l'elemosina a qualche povero, impiegare una mezz'ora in qualche lettura edificante, ecc.

Ed ora dimmi, mio buon amico, sei stato sempre diligente e fedele nell'osservanza di questo Comandamento in tutta l'estensione che ti ho appena spiegato?... Oppure ti sei accontentato soltanto di ascoltare un po' di Messa, così alla meglio, e poi il resto della giornata se n'è andato tutto in divertimento?... Se fosse così, perché non potresti fare oggi un bel proposito di santificare meglio la festa? E se la grande distanza o un dovere di carità come occuparti di tuo figlio a casa malato, non ti ha

permesso di assistere alla Messa, ti sei ricordato almeno di santificare il giorno di festa, recitando per esempio il rosario, facendo la Via Crucis o leggendo i testi della Messa nel tuo messale?

Se la questione dell'astensione delle opere servili non ti riguardasse, c'è però tutto il resto: Santa Messa, Comunione, Confessione, opere di carità, istruzione religiosa. E su quest'ultima cosa mi permetterai che io insista con un piccolo consiglio che, se messo in pratica con premura e perseveranza, può produrre nella tua anima frutti salutari di vita eterna.

Senti: durante la settimana tu impieghi tempo nella lettura di libri, articoli e videos profani... Perché nel giorno di festa, che è consacrato al Signore, non impiegherai una mezz'ora nella lettura di un buon libro, che parli delle verità della Fede, della Vita di Gesù o di qualche Santo o di insegnamenti salutari per il bene della tua anima? Non ti sarà difficile averne da qualche sacerdote. Chi sa che non te ne sia capitato tra le mani qualcuno di tali libri e tu l'abbia messo subito in disparte, come un libro noioso ed inutile!

Riprendi quel libro, leggi, rifletti...

Amico mio, pensa a quante centinaie di ore hai passato sui libri di studio: ebbene esse ti recheranno vantaggi per 60, 80 anni...: ma la mezz'ora alla settimana che tu passerai nella lettura di un buon libro spirituale, ti recherà vantaggi immensamente superiori per tutta l'eternità. Prendi dunque oggi stesso la bella risoluzione di fare, nei giorni di festa, una mezz'ora di lettura spirituale. Io sono sicuro che ne ricaverai grandissimo vantaggio e te lo auguro con tutto il cuore.

tuo aff.mo Amico.